

"Avevo una **cartella verde di cuoio** il mio primo giorno di scuola"



Giuseppe Caliceti

Scrittore, opinionista e maestro elementare

Il mio primo giorno di scuola alle elementari io non avevo cinque anni, ma sei, come tutti i miei compagni di classe. Avevo con me una cartella verde di cuoio, non uno zainetto dell'Invicta. Anche il mio diario era piuttosto anonimo. La mia cartella era abbastanza leggera, non così pesante come quella di troppi alunni e studenti di oggi.

A scuola avevo meno materie da studiare, ma provavo ugualmente la sensazione di imparare ogni giorno molte cose nuove e di non essere uno stupido. In nome dei Tempi Moderni c'era già chi confondeva alunni e studenti con bottiglie e damigiane da riempire con una gran quantità di nozioni inutili. Ma c'era già chi sosteneva che bombardare un bambino con una quantità eccessiva di stimoli e di nozioni confuse potesse contribuire a farlo crescere male. Frequentavo la scuola elementare che c'è ancora in via Bismantova, a Reggio Emilia. La maestra aveva appeso alle pareti cartelloni di benvenuto ai nuovi alunni, come spesso accade anche oggi.

Dopo la scuola noi bambini giocavamo di più tra di noi da soli, senza avere sempre qualche adulto in mezzo a controllarci. Rispetto ai bambini di oggi frequentavamo meno corsi di karaté, danza, pattinaggio, ginnastica artistica, musica, calcio eccetera. Da bambino certe volte mi annoiavo, ma avevo la sensazione che la mia creatività, in qualche modo, nascesse anche da quella noia.

I miei genitori, un maestro elementare e una impiegata all'ufficio della posta che c'era in piazza Gioberti, possedevano una Fiat 128 a metano: erano quasi sempre al lavoro, ma trascorrevano più tempo con me e mio fratello rispetto a quello che oggi, mi pare, molti genitori riescono a trascorrere. Quando io ero bambino in Italia e a Reggio Emilia c'erano meno stranieri, ma gli italiani immigrati dal sud dell'Italia venivano visti quasi come stranieri. Nessuno comunque parlava di istituire classi speciali per bambini che non erano nati in Italia o del nord Italia. Non c'erano politici che si battevano per inserire il dialetto nella scuola. Anzi, si diceva che la scuola pubblica doveva insegnare a leggere e a scrivere a tutti gli italiani di domani un italiano corretto. Se un'insegnante si ammala, qualcuno nominava puntualmente delle supplenti che continuavano il lavoro iniziato dall'insegnante assente e la nostra classe non veniva smembrata per risparmiare. A scuola noi alunni non studiavamo l'inglese e perciò, tra i genitori dei miei compagni di classe, nessuno chiedeva all'insegnante d'inglese se era il caso di pagare alla figlia di otto anni una vacanza-studio in Inghilterra per migliorare la sua pronuncia in inglese.

Il mio primo giorno di scuola, nel 1970, non ero un maestro come ora ma un alunno e, guardando una qualsiasi cartina geografica appesa alle pareti della mia aula di allora, mi sembrava che l'Italia fosse già in Europa e non che dovesse entrarci con fatica e grande sacrificio molti anni dopo. Esistevano già la scuola pubblica e la scuola privata, ma nella scuola pubblica mi pare ci fosse più fiducia da parte di tutti. Per esempio, nessun insigne professore universitario scriveva libri sostenendo che purtroppo la scuola di oggi insegna più a diventare buoni consumatori che buoni cittadini.

I presidi e i direttori didattici non si chiamavano manager scolastici. Nessun Ministro dell'Istruzione parlava della scuola come un'azienda, nè di necessarie e improrogabili razionalizzazioni che avrebbero comportato tagli al personale e ai fondi della scuola sulla pelle dei più giovani. Anzi, tutti gli adulti, tutti gli italiani, indipendentemente dalle loro idee politiche e religiose, sembravano felici di investire più soldi e approfondire più impegno e energie verso coloro che, dicevano, avevano di più caro al mondo: i loro figli, gli italiani di domani. Il mio primo giorno di scuola alle elementari io ero emozionato e felice come lo sono le bambine e i bambini che oggi incontro a scuola ogni giorno come maestro elementare.